

Le pensioni di invalidità civile nel periodo 1980-97

Rosario Milazzo ()*

(*) ISTAT - Servizio Pubbliche Amministrazioni

1. Introduzione (*)

La spesa pensionistica rappresenta una delle voci più consistenti della spesa pubblica in Italia, sia come incidenza rispetto al PIL, sia come velocità di crescita nel tempo. In questi ultimi anni la spesa per le prestazioni pensionistiche è stata sottoposta ad un controllo sempre più rigido, poiché è una delle voci più importanti nella determinazione del saldo del conto delle Pubbliche Amministrazioni. Uno dei comparti dove l'effetto dei provvedimenti di riordino e razionalizzazione è stato maggiore è quello delle pensioni assistenziali che comprendono anche quelle per la tutela dell'invalidità civile. La spesa per questa particolare tipologia rappresenta nel 1997 una quota non particolarmente elevata, pari al 4% del totale delle pensioni.

In questo lavoro si è analizzata l'evoluzione storica del numero e della spesa per i trattamenti pensionistici di invalidità civile, erogati dal Ministero dell'Interno, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dalla regione Valle d'Aosta, al 31 dicembre di ogni anno, per il periodo 1980-97¹.

Secondo la classificazione adottata dall'Istat, sono comprese nella tipologia delle pensioni assistenziali²: le pensioni sociali³ e le pensioni erogate ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità e sono in possesso di redditi inferiori a determinati limiti. Nel caso di invalidità totale è prevista l'erogazione di particolari indennità, indipendentemente dal livello di reddito del beneficiario (ad esempio l'assegno di accompagnamento per gli invalidi totali). Al compimento del 65° anno di età le pensioni di invalidità civile e ai non udenti civili vengono trasformate automaticamente in pensioni sociali erogate dall'INPS, mentre resta a carico del Ministero dell'Interno il solo assegno di accompagnamento⁴.

L'oggetto del presente lavoro è l'analisi dell'evoluzione temporale della spesa per le pensioni di invalidità civile, erogate a favore dei non vedenti, non udenti e degli invalidi civili in condizioni di bisogno economico.

L'esame delle serie temporali mostra l'esistenza di tre diversi periodi con andamenti della spesa differenziati. Dal 1980 al 1988 le pensioni di invalidità civile e la rispettiva spesa hanno avuto un andamento crescente. Dal 1989 al 1995 il livello della spesa è rimasto stazionario. Nell'ultimo biennio, al contrario, si osserva una consistente diminuzione delle spese a seguito dei provvedimenti straordinari di verifica delle condizioni di invalidità condotti dagli organi di controllo dello Stato.

La ricostruzione della serie storica e l'analisi dei risultati sono state effettuate anche a livello regionale per dar conto simultaneamente dei fenomeni intervenuti nel tempo e nelle diverse ripartizioni geografiche.

(*) La presente pubblicazione riporta i risultati ottenuti nel corso del programma di stage effettuato dal dott. Rosario Milazzo presso il servizio Pubbliche Amministrazioni dell'Istat, sotto la supervisione del dott. Emanuele Baldacci.

¹ Si è considerato il periodo compreso tra il 1980 e il 1997 perché i dati per i periodi precedenti non erano disponibili.

² Le pensioni assistenziali sono prestazioni erogate a cittadini con reddito scarso o insufficiente, indipendentemente dal versamento di contributi a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta. In esse sono comprese quelle di invalidità civile trattate in questa pubblicazione.

³ La pensione sociale viene erogata ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene pagata dall'INPS ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale è stata sostituita dall'assegno sociale.

⁴ Dall'1 gennaio 1999 le competenze in materia pensionistica sono passate all'INPS.

Dai risultati emerge un quadro alquanto eterogeneo. La tendenza degli ultimi anni evidenzia una diminuzione dell'incidenza della spesa rispetto al prodotto interno lordo con una più accentuata riduzione della spesa nelle regioni meridionali che ha determinato una diminuzione nel divario territoriale.

La prima parte di questo lavoro è dedicata ad un'analisi della normativa in tema di invalidità civile, (paragrafo 2); il paragrafo 3 analizza l'evoluzione storica delle pensioni di invalidità civile e della relativa spesa con l'ausilio di alcuni indicatori di sintesi; il paragrafo 4 è rivolto all'analisi delle tendenze per ripartizione geografica, il paragrafo 5, infine, presenta alcune sintetiche considerazioni conclusive.

2. Cenni legislativi

L'art. 38 della Costituzione sancisce il principio della tutela economica degli invalidi in base al quale ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei necessari mezzi di sostentamento ha diritto al mantenimento e all'assistenza. Le diverse tipologie di prestazione cui essi hanno diritto sono naturalmente in relazione al grado di invalidità e alle condizioni di bisogno economico stabilite per le singole categorie. I ciechi civili e i non udenti civili rientrano nell'ampia categoria degli invalidi civili, ma data la particolarità della loro minorazione, sono tradizionalmente distinti dagli altri invalidi e distinte sono anche le provvidenze e le normative in materia assistenziale. Le pensioni sono erogate ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità (non vedenti civili, non udenti civili, e invalidi civili) e che sono in possesso di redditi inferiori a determinati limiti.

L'attuale quadro legislativo è caratterizzato da una profonda differenziazione di prestazioni che si distinguono a seconda della natura e della gravità delle minorazioni. La legge definisce queste minorazioni e classifica gli invalidi civili in parziali e totali; i ciechi civili sono classificati in base al residuo visivo in ciechi assoluti e ciechi parziali mentre, per i non udenti civili, esiste una sola classe in quanto è unica la loro minorazione.

Sono considerati non vedenti civili coloro che sono affetti da una minorazione congenita o acquisita che abbia causato la perdita della vista (ciechi assoluti) o una riduzione della capacità visiva (ciechi parziali). I ciechi civili sono stati i primi, tra le categorie degli invalidi, ad ottenere il riconoscimento del diritto ad una provvidenza economica. Le prestazioni economiche che possono percepire i non vedenti civili (prospetto 1) sono la pensione (non reversibile), l'indennità di accompagnamento, istituita con l'art.1 della legge 28 marzo 1968, n. 406, l'indennità speciale, (art. 3 della legge 21 novembre 1988, n. 508) e l'assegno vitalizio (legge 9 agosto 1954, n. 632). Mentre la prima provvidenza è una pensione corrisposta ai soli ciechi assoluti che versino in condizioni di bisogno economico, (lo stato di bisogno economico è un limite fissato con decreto del Ministero dell'Interno), le seconde sono delle indennità. L'importo della pensione è stato fissato, al

1° gennaio 1997, in 381.600 lire mensili per i ciechi ricoverati e in lire 412.655 mensili per i ciechi non ricoverati. L'indennità di accompagnamento è concessa ai soli ciechi assoluti indipendentemente dalle condizioni economiche e dall'età dell'interessato, è cumulabile con la pensione, è compatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa ed è corrisposta per dodici mensilità. Il suo importo è stato fissato, al 1° gennaio 1997, in 1.056.750 lire mensili e non è prevista la tredicesima mensilità. Al contrario, l'indennità speciale (art. 3 della legge 21 novembre 1988, n. 508) è corrisposta a favore dei ciechi parziali. Essa è pari a dodici mensilità ed è cumulabile con la pensione. L'indennità speciale è corrisposta al solo titolo di minorazione indipendentemente dallo stato di bisogno economico e dall'età dell'individuo. Il suo importo è stato fissato, al 1° gennaio 1997, in 89.195 lire mensili.

Prospetto 1 - Tabella riepilogativa delle normative vigenti in tema di invalidità civile - Ciechi civili -

Categoria di invalidità	Prestazioni	Importo erogato (in lire mensili)	Requisiti necessari	Limiti di reddito del richiedente (in lire annue)
Ciechi civili	Pensione (non reversibile);	(b) 381.600 (c) 412.655	Concessa: al compimento del 18° anno di età; che versino in stato di bisogno economico con limite annuo prestabilito; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. La pensione non è reversibile.	22.310.775 (b) 22.310.775 (c)
	(a) Indennità di accompagnamento;	1.056.750	Concessa: se impossibilitati a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore; Non essere ricoverati in istituti a spese di un ente pubblico; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. L'indennità non è reversibile.	Nessuno
	(a) Indennità speciale;	89.195	Concessa: agli inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi necessari di sostentamento; che versino in stato di bisogno economico; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. L'indennità non è reversibile.	Nessuno
	(a) Assegno vitalizio;	283.150	Concesso: ai ciechi decimisti inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi necessari di sostentamento che versino in stato di bisogno economico; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. L'assegno non è reversibile.	Nessuno

(a) Non è prevista la liquidazione della 13° mensilità.

(b) Importo mensile per i ciechi ricoverati.

(c) Importo mensile per i ciechi non ricoverati.

L'assegno vitalizio è concesso a favore dei cittadini affetti da cecità congenita o contratta, inabili a proficuo lavoro e sprovvisti dei necessari mezzi di sostentamento. A decorrere dal 1° gennaio 1997 l'importo dell'assegno vitalizio è di lire 283.150 mensili.

Sono considerati non udenti civili i minorati affetti da sordità congenita o acquisita che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato; sono esclusi i casi di sordità psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio. Le provvidenze economiche previste per i

non udenti civili (prospetto 2) sono la pensione (non reversibile), l'indennità di comunicazione e l'indennità di accompagnamento. La pensione è stata istituita dall'art.1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, con la denominazione di assegno mensile di assistenza. In seguito, tale denominazione è stata sostituita con quella attuale dell'art. 14 *septies* della legge 29 febbraio 1980, n. 33. Lo stato di bisogno economico, fondamentale per l'ottenimento della pensione, è accertato con riferimento soltanto ai redditi propri del minorato, senza considerare quelli del nucleo familiare di cui egli fa parte. L'importo della pensione è stato fissato, al 1° gennaio 1997, in 381.600 lire mensili. Per effetto della perequazione automatica al costo della vita, il limite di reddito stabilito per l'anno 1997 è di lire 22.310.775, pari a quello previsto per il diritto alla pensione di inabilità a favore degli invalidi civili totali.

Il non udente civile minore di anni 18 ha diritto all'indennità di accompagnamento di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, quando sussistano le condizioni stabilite per essere dichiarato invalido civile e al tempo stesso sia impossibilitato a compiere gli atti quotidiani della vita senza l'aiuto permanente di un accompagnatore.

L'art. 4 della legge 21 novembre 1988, n. 508, ha istituito, con decorrenza 1° gennaio 1988, un'indennità, chiamata di comunicazione, non reversibile, corrisposta per dodici mensilità a favore dei non udenti civili. Per la concessione dell'indennità di comunicazione, se il richiedente non ha ancora compiuto il dodicesimo anno di età, l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 60 decibel HTL di media tra le frequenze 500, 1000, 2000 Hz nell'orecchio migliore. Nel caso in cui il richiedente abbia già superato il dodicesimo anno di età, l'ipoacusia dev'essere pari o superiore a 75 decibel HTL ed inoltre deve essere dimostrabile l'insorgenza dell'ipoacusia prima del compimento del dodicesimo anno di età. L'indennità di comunicazione, al pari dell'indennità di accompagnamento, è concessa al solo titolo della minorazione fisica indipendentemente dallo stato di bisogno economico e dall'età. Essa spetta in misura intera, anche, nel caso in cui il richiedente sia ricoverato in istituto. Per effetto dell'adeguamento, l'indennità di comunicazione è stata elevata a lire 311.780 mensili al 1° gennaio 1997. L'indennità di comunicazione è cumulabile con la pensione e, in caso di pluriminorazione, anche con l'indennità di accompagnamento spettante al titolo di invalido civile totale non deambulante o di cieco civile assoluto.

Prospetto 2 - Tabella riepilogativa delle normative vigenti in tema di invalidità civile - Sordomuti -

Categoria di invalidità	Prestazioni	Importo erogato (in lire mensili)	Requisiti necessari	Limiti di reddito del richiedente (in lire annue)
Sordomuti	Pensione (non reversibile);	381.600	Concessa: a coloro che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 65 anni; che versino in stato di bisogno economico con limite annuo prestabilito; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. La pensione non è reversibile.	22.310.775
	(a) Indennità di accompagnamento;	1.056.750	Concessa: al minore di anni 18, quando per il concorso di altra infermità o indipendente da essa, sussistano le condizioni stabilite per essere dichiarato invalido civile.	Nessuno
	(a) Indennità di comunicazione;	311.780	Concessa: se il richiedente non ha compiuto il 12° anno di età e l'ipoacusia dev'essere pari o superiore a 60 decibel HTL, nel caso in cui il richiedente abbia superato detta età, l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 75 decibel HTL; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. L'indennità non è reversibile.	Nessuno

(a) Non è prevista la liquidazione della 13° mensilità.

Sono invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite e coloro i quali abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo. Da tale classificazione sono esclusi gli invalidi di guerra, nonché i ciechi assoluti ed i non udenti, soggetti ad altre normative (art. 2 della legge 30 marzo 1971, n. 118).

Il diritto alle prestazioni economiche nasce, però, in presenza di una riduzione della capacità lavorativa più grave di quella richiesta per il semplice riconoscimento della qualifica di invalido civile (67%). Le prestazioni economiche previste per gli invalidi civili sono di quattro tipi (prospetto 3):

- la pensione di inabilità;
- l'assegno mensile;
- l'indennità di accompagnamento;
- l'indennità mensile di frequenza.

La pensione di inabilità, istituita con l'art. 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, è concessa agli invalidi civili totali di età superiore ai 18 anni ma inferiore ai 65 anni, nei cui confronti sia stata riconosciuta una inabilità lavorativa totale (100%) e permanente (*invalidi totali*). E' inoltre richiesto che si trovino in stato di bisogno economico, siano cittadini italiani e abbiano la residenza in Italia.

Il limite dei redditi previsti come condizione necessaria per l'ottenimento della pensione di inabilità è aumentato annualmente, sino ad arrivare per l'anno 1997 a lire 22.310.775 (decreto del Ministero dell'Interno datato 22 gennaio 1997). Attualmente, a decorrere dal 1° gennaio 1997, l'importo della pensione di inabilità è di lire 381.600 mensili.

L'assegno mensile, istituito con l'art. 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, spetta agli invalidi parziali di età superiore ai 18 anni, ma inferiore ai 65 anni, nei cui confronti sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa in misura non inferiore al 74% (*invalidi parziali*), che non siano collocati al lavoro, si trovino in stato di bisogno economico, siano cittadini italiani e abbiano la residenza in Italia. Per la valutazione dello stato di bisogno economico, condizione necessaria per ottenere l'assegno, erano inizialmente previsti limiti di reddito eguali a quelli fissati per gli invalidi civili totali. Per effetto dell'art. 12, terzo comma, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, il limite di reddito annuo previsto per l'anno 1992 è stato fissato in lire 4.246.200 ed elevato a lire 4.338.600 per il 1993, sino ad arrivare per il 1997 a lire 5.077.800.

L'indennità di accompagnamento è stata istituita con legge 11 febbraio 1980, n. 18, a favore dei mutilati e invalidi civili totalmente inabili. L'indennità è prevista a solo titolo di minorazione, cioè senza considerare il reddito eventualmente posseduto dall'invalido e senza riferimento all'età di questi. Quindi, l'indennità di accompagnamento spetta anche ai minorati con meno di 18 anni e agli ultrasessantacinquenni. L'art. 1 della legge 21 novembre 1988, n. 508 ha precisato che l'indennità di accompagnamento non è incompatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa, mentre definisce cumulabile l'indennità di accompagnamento con quelle eventualmente spettanti per altre minorazioni civili. La legge istitutiva dell'indennità di accompagnamento ne ha fissato la misura per i primi tre anni in lire 120.000 sino al 1° gennaio 1980, lire 180.000 dal 1° gennaio 1981 e in lire 232.000 dal 1° gennaio 1982. Dal 1° gennaio 1983 l'indennità di accompagnamento è stata equiparata a quella spettante ai grandi invalidi di guerra. Per effetto di tale equiparazione e della perequazione automatica l'indennità è stata progressivamente elevata sino ad arrivare a 767.980 lire mensili nel 1997.

L'indennità mensile di frequenza viene erogata per gli invalidi civili minori di 18 anni non autosufficienti o ipoacusici che debbono far ricorso a trattamenti riabilitativi o terapeutici. Essa è stata istituita con legge 11 ottobre 1990, n. 289 ed ha sostituito l'assegno di accompagnamento. Lo stato di bisogno economico, condizione necessaria per l'ottenimento dell'indennità di frequenza mensile, è stabilito dall'art. 1, quinto comma, della legge n. 289, secondo il quale il limite per 1996 è di lire 4.882.150. Anche questa provvidenza economica è soggetta alla perequazione automatica. L'indennità di frequenza non spetta nei periodi in cui il minore è ricoverato, purché il ricovero abbia carattere continuativo e permanente. Inoltre è da precisare che l'indennità mensile di frequenza è incompatibile con l'indennità di accompagnamento, con l'indennità speciale, prevista per i ciechi civili parziali e con l'indennità di comunicazione, prevista per i sordi prelinguali. L'indennità mensile di frequenza è stata fissata, al 1° gennaio 1997, a lire 381.600.

Tutte le prestazioni economiche sono soggette alle perequazioni automatiche annuali rispetto alla variazione dell'indice del costo della vita.

Prospetto 3 - Tabella riepilogativa delle normative vigenti in tema di invalidità civile - Invalidi civili -

Categoria di invalidità	Prestazioni	Importo erogato (in lire mensili)	Requisiti necessari	Limiti di reddito del richiedente (in lire annue)
Invalidi civili	Pensione di inabilità (non reversibile);	381.600	Concessa: per inabilità lavorativa totale e permanente; stato di bisogno economico con limite annuo prestabilito; età non inferiore agli anni 18, ne superiore agli anni 65; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. La pensione non è reversibile.	22.310.775
	(a) Assegno mensile non reversibile;	381.600	Concesso: se in stato di incollocato al lavoro; stato di bisogno economico con limite annuo prestabilito; età non inferiore agli anni 18, ne superiore agli anni 65; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. L'assegno non è reversibile.	5.077.800
	(a) Indennità di accompagnamento;	767.980	Concessa: agli impossibilitati a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore; non essere ricoverati in istituti a spese di un ente pubblico; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. L'indennità non è reversibile.	Nessuno
	(a) Indennità mensile di frequenza;	381.600	Concessa: ai minori di anni 18 per il ricorso continuo, o anche periodico, a trattamenti riabilitativi o terapeutici a seguito della loro minorazione; Stato di bisogno economico con limite annuo prestabilito; cittadinanza italiana; residenza nel territorio nazionale. L'indennità non è reversibile.	4.882.150 (b)

(a) Non è prevista la liquidazione della 13ª mensilità.

(b) Importo relativo al 1996.

3. L'evoluzione nel periodo 1980-97

3.1. Analisi dei principali risultati

Lo scopo principale di questo lavoro è analizzare i fattori che hanno determinato l'evoluzione delle pensioni di invalidità civile e della loro spesa nel periodo 1980-97. Nel corso dell'intervallo esaminato la spesa pensionistica è aumentata per effetto della crescita del numero delle pensioni e del loro importo medio. Negli ultimi anni si è invertita la tendenza alla crescita del numero delle pensioni, mentre è continuato ad aumentare l'importo medio delle prestazioni anche in termini reali.

Tra il 1980 e il 1997 la spesa, espressa a prezzi costanti, è passata da 2.749 miliardi di lire a 11.590 miliardi di lire, con un incremento pari a 8.800 miliardi di lire e un tasso medio annuo pari al +3,2%. Questo incremento è dovuto in prevalenza all'aumento del numero delle pensioni: il numero delle prestazioni pensionistiche è passato da 403.071 a 1.321.870 prestazioni, con un incremento in termini assoluti di circa 919.000 prestazioni e un tasso medio annuo pari al +2,3%, mentre l'importo medio annuo è passato da 6,8 milioni di lire a 8,8 milioni di lire con una crescita media pari allo +0,3% (prospetto 4). Nello stesso periodo la spesa pensionistica di invalidità mostra andamenti diversificati che non sono invece osservabili per il numero delle prestazioni. Infatti, dal prospetto 6 si può osservare che, nonostante la crescita costante del numero delle prestazioni nel periodo 1980-97 (con la sola eccezione del 1991 e dell'ultimo biennio), la spesa a prezzi costanti mostra, in molti anni⁵, andamenti decrescenti. La variabilità temporale della spesa è prevalentemente dovuta all'andamento dell'importo medio delle pensioni: infatti, nel primo periodo della serie storica, dal 1980 al 1984, si osserva la massima crescita dell'indicatore: da 6,8 milioni del 1980 si passa a 8,5 milioni nel 1984. Al contrario, nel periodo 1985-87 si verifica una lieve diminuzione dell'importo medio, seguita dal 1988 al 1994 da un andamento tendenzialmente crescente con una successiva diminuzione negli ultimi anni della serie (figura 1).

La dinamica della spesa e delle sue componenti può essere analizzata con riferimento alle diverse categorie di invalidità civile. I risultati che si osservano sono notevolmente differenziati.

Le prestazioni dei non vedenti civili mostrano una crescita del numero delle pensioni dal 1980 al 1996. Infatti, si passa da 104.506 a 122.347 prestazioni erogate, con delle flessioni riscontrate solamente nel 1983, nel 1987 e nel 1991. Nel 1983 si può osservare anche un aumento dell'importo medio (figura 1), dovuto alla legge 4 maggio 1983, n. 165 a seguito della quale l'indennità di accompagnamento è stata gradualmente aumentata in corrispondenza degli aumenti concessi ai grandi invalidi di guerra. Nell'anno 1987 si osserva un'altra leggera flessione, dovuta alla contemporanea riduzione del numero delle prestazioni e della relativa spesa. Nel 1991, infine, la riduzione del numero di pensioni è determinata dall'applicazione dell'art. 3 della legge 29 dicembre 1990, n. 407 che ha stabilito a decorrere dal 1° gennaio 1991 che la pensione dei ciechi

civili assoluti, come tutte le altre prestazioni pensionistiche previste per i minorati, sia incompatibile con le pensioni dirette concesse a seguito di invalidità contratta per causa di guerra, di lavoro o di servizio, nonché con gli altri trattamenti pensionistici diretti erogati a titolo di invalidità. Il divieto di cumulo è stato successivamente abrogato dall'art. 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, limitatamente ai ciechi civili, agli invalidi civili totali e ai sordomuti, i quali quindi possono cumulare la pensione conseguita per la minorazione civile con le altre pensioni. Infatti, dal 1992 riprende l'andamento di crescita delle pensioni che si arresta solamente nell'ultimo anno (prospetto 4).

Prospetto 4 - Pensioni di invalidità civile e relativo importo, per categoria di invalidità (anni 1980-97)
(importi in milioni di lire 1997)

Anni	Non vedenti civili			Non udenti civili			Invalidi civili			Totale		
	Numero	Importo	Medio	Numero	Importo	Medio	Numero	Importo	Medio	Numero	Importo	Medio
1980	104.506	999.067	9.6	15.730	88.228	5.6	282.835	1.662.018	5.9	403.071	2.749.316	6.8
1981	107.055	882.010	8.2	15.954	78.331	4.9	302.897	1.605.213	5.3	425.906	2.566.126	6.0
1982	108.128	919.563	8.5	15.927	77.560	4.9	355.522	2.117.126	6.0	479.577	3.114.244	6.5
1983	105.748	1.022.612	9.7	15.770	79.022	5.0	423.613	2.787.179	6.6	545.131	3.888.815	7.1
1984	108.908	1.086.193	10.0	15.670	80.475	5.1	535.932	4.440.384	8.3	660.510	5.607.052	8.5
1985	110.233	1.092.659	9.9	15.420	79.465	5.2	682.772	5.816.672	8.5	808.425	6.988.796	8.6
1986	110.976	1.053.722	9.5	15.284	76.166	5.0	712.156	5.847.489	8.2	838.416	6.977.376	8.3
1987	110.648	1.035.981	9.4	14.729	71.639	4.9	772.968	6.292.647	8.1	898.345	7.400.267	8.2
1988	112.569	1.195.989	10.6	14.603	127.070	8.7	868.518	7.387.401	8.5	995.690	8.710.460	8.7
1989	117.512	1.248.806	10.6	23.674	159.697	6.7	1.015.368	8.757.843	8.6	1.156.554	10.166.346	8.8
1990	119.796	1.296.510	10.8	35.288	212.364	6.0	1.114.508	9.784.940	8.8	1.269.592	11.293.814	8.9
1991	115.758	1.305.924	11.3	37.338	220.035	5.9	1.091.893	9.570.391	8.8	1.244.989	11.096.350	8.9
1992	116.312	1.312.515	11.3	38.156	223.284	5.9	1.144.903	10.085.778	8.8	1.299.371	11.621.577	8.9
1993	118.662	1.356.492	11.4	39.219	228.649	5.8	1.203.008	10.830.140	9.0	1.360.889	12.415.282	9.1
1994	119.955	1.351.233	11.3	39.987	228.069	5.7	1.249.884	11.214.365	9.0	1.409.826	12.793.684	9.1
1995	121.958	1.321.779	10.8	40.995	225.860	5.5	1.294.502	11.276.755	8.7	1.457.455	12.824.393	8.8
1996	122.347	1.303.709	10.7	41.444	224.475	5.4	1.288.422	11.084.536	8.6	1.452.213	12.612.720	8.7
1997	110.878	1.193.381	10.8	39.188	215.004	5.5	1.171.804	10.182.088	8.7	1.321.870	11.590.473	8.8

L'andamento del numero delle pensioni dei non vedenti civili non influenza significativamente quello della spesa. Infatti, dal prospetto 4, si può osservare che i periodi in cui si verifica una riduzione della spesa spesso non coincidono con quelli in cui si riscontra una diminuzione del numero delle prestazioni.

L'evoluzione del numero delle pensioni relative ai non udenti civili è molto diversa da quella dei non vedenti civili. Infatti, dal 1980 al 1988 si può osservare che il numero delle prestazioni mantiene un andamento tendenzialmente decrescente, riscontrabile, sino al 1987, anche nella spesa. Tra il 1988 e il 1989 si osserva una forte crescita del numero di pensioni erogate ai non

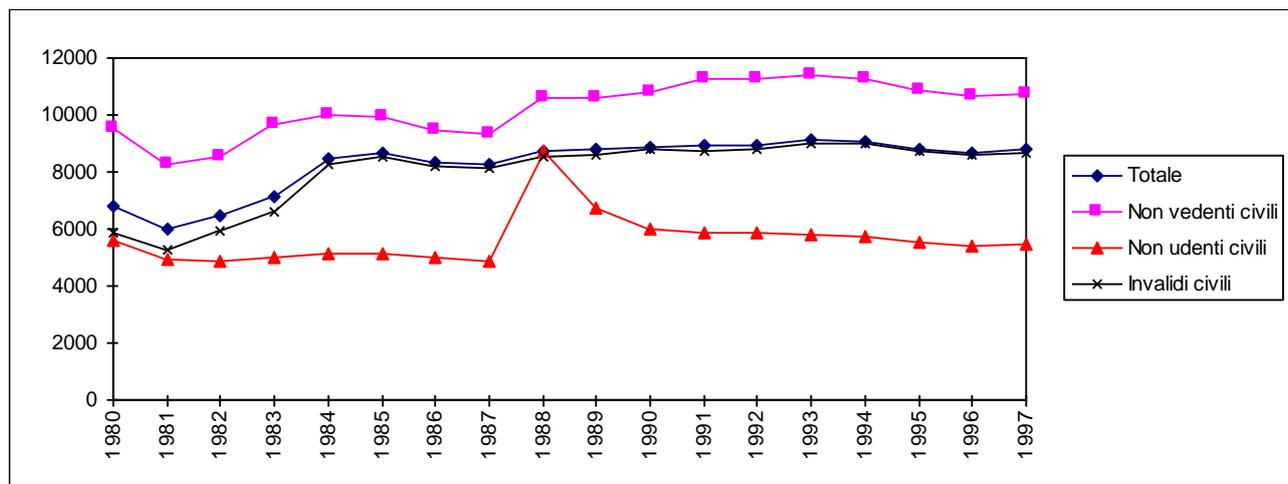
⁵ Gli anni in questione sono: il 1981, il 1986, il 1991, il 1996 e il 1997.

udenti civili, pari al 62%. Questo incremento è dovuto alla istituzione della legge del 21 novembre 1988, n. 508 che ha stabilito, con decorrenza dal 1° gennaio 1988, una indennità di comunicazione per “i sordi prelinguali” che deve essere corrisposta su domanda degli aventi diritto nella misura di lire 200.000, rivalutabili annualmente.

Anche l'importo relativo alle pensioni di questa categoria mostra un picco di crescita, pari al 77%, tra il 1987 e il 1988, dovuta all'istituzione dell'indennità di comunicazione. Successivamente, dal 1988 al 1993 si osserva un graduale e costante aumento dell'importo che si interrompe nel 1994. Infatti, dal 1994 in poi si osserva una diminuzione dell'importo delle pensioni erogate ai non udenti civili.

I risultati relativi alla categoria degli invalidi civili mostrano una continua crescita dei valori (numero e spesa) nel periodo 1980-90. Solo nel periodo 1980-81 si assiste ad una riduzione della spesa a prezzi costanti per effetto della parziale indicizzazione delle pensioni ai prezzi. Nel 1991 si osserva una diminuzione delle pensioni e della relativa spesa che tornerà a crescere continuamente nel periodo 1992-95 (prospetto 4).

Figura 1 - Importo medio annuo delle pensioni di invalidità, per categoria di invalidità (anni 1980-97)
(importi in migliaia di lire a prezzi 1997)



3.2. Analisi degli indicatori

Informazioni aggiuntive sulla dinamica della spesa pensionistica di invalidità civile e delle sue componenti possono essere desunte dall'esame dell'incidenza della spesa sul PIL, del tasso di pensionamento e dell'indice di beneficio relativo.

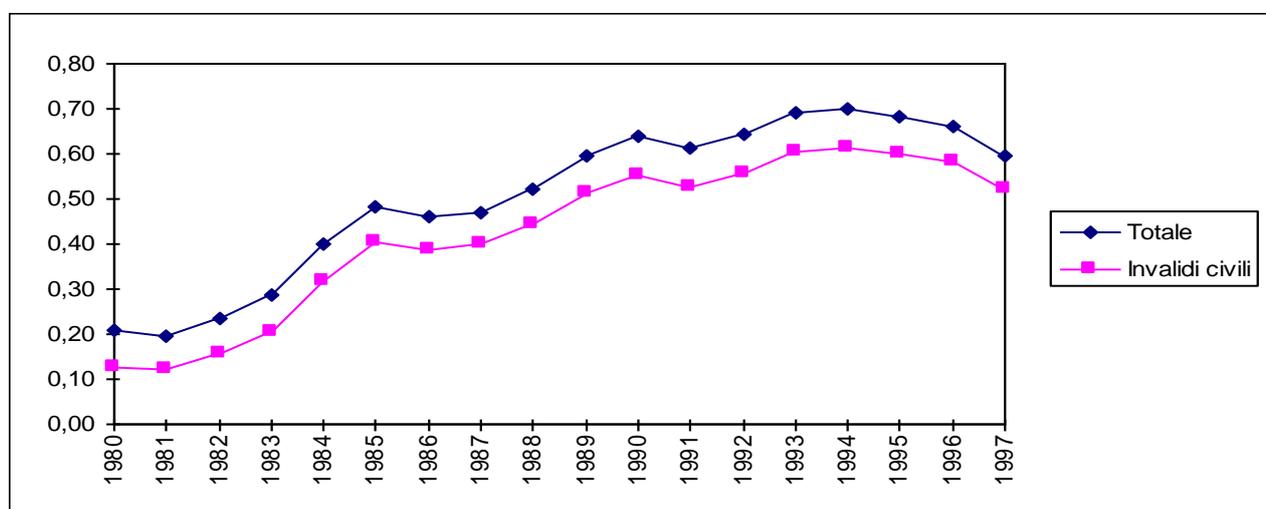
L'incidenza della spesa sul PIL (IS) può essere scomposta nel prodotto del tasso generico di pensionamento (TP) e dell'indice di beneficio relativo (IB):

$$IS = TP * IB$$

dove il tasso di pensionamento è costituito dal rapporto tra il numero delle pensioni di invalidità civile per ciascuna categoria e l'ammontare della popolazione al 31 dicembre dell'anno, mentre l'indice di beneficio relativo è dato dal rapporto tra l'importo medio delle pensioni di invalidità civile e il PIL per abitante. Quest'ultimo indicatore rappresenta l'incidenza del valore medio delle prestazioni pensionistiche sul reddito medio per abitante.

L'incidenza della spesa pensionistica di invalidità civile sul PIL è cresciuta, nel periodo 1980-97, dallo 0,2% allo 0,6%, con un incremento di 0,4 punti percentuali (figura 2). Nonostante questa crescita, si può osservare che dal 1994 al 1997 l'incidenza della spesa di invalidità civile sul PIL tende a diminuire notevolmente, passando dallo 0,70% del '94 allo 0,60% del '97.

Figura 2 - Incidenza sul PIL della spesa pensionistica di invalidità civile, per categoria di invalidità (dati percentuali)



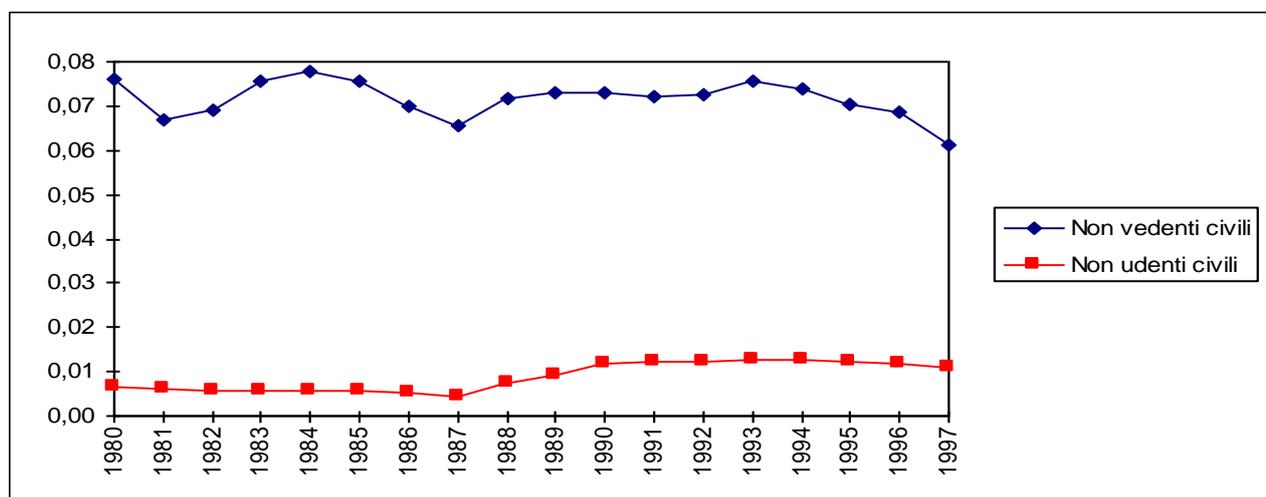
L'analisi di questo indicatore ci fornisce la possibilità di dividere la serie storica in quattro periodi, caratterizzati da andamenti temporali notevolmente differenziati. Nel primo periodo, che è quello compreso tra il 1980 e 1985, si può osservare la massima crescita dell'incidenza della spesa sul PIL. Infatti, dallo 0,21% del 1980 si passa allo 0,48% del 1985, con un incremento dell'indice rispetto al 1980 di 0,27 punti percentuali. Nel secondo periodo, che va dal 1986 al 1990, l'indicatore continua a crescere, anche se in misura minore rispetto al periodo precedente, sino ad arrivare nel 1990 ad un livello pari a 0,64%, con un incremento dell'indice rispetto al 1985 di 0,16 punti percentuali. Nel terzo periodo, dal 1990 al 1994, si osserva un *trend* ascendente dell'indicatore che, tuttavia, raggiunge nel 1994 il valore massimo della serie storica (0,70%). Il quarto periodo, dal 1994 al 1997, è quello che fa osservare la progressiva diminuzione dell'incidenza della spesa relativa all'invalidità civile sul PIL (figura 2).

L'incidenza sul PIL della spesa pensionistica di invalidità civile può anche essere analizzata con riferimento alle singole categorie di invalidi.

L'evoluzione dell'indicatore per gli invalidi civili mostra un andamento tendenzialmente simile a quello complessivo. Dinamiche differenti si sono invece prodotte per le altre categorie di invalidità.

Nel 1984 la spesa a favore dei ciechi civili (figura 3) raggiunge la massima incidenza sul PIL (0,08%). La crescita di quegli anni è influenzata dalla introduzione della legge 4 maggio 1983, n. 165 con la quale l'importo dell'indennità di accompagnamento è gradualmente cresciuto in corrispondenza degli aumenti concessi ai grandi invalidi di guerra. Dal 1985 si osserva una netta diminuzione dell'incidenza fino al 1987. Solamente nel 1988 il rapporto tra spesa e PIL riprende a crescere sino al 1993, anno dal quale si osserva una diminuzione continua dell'indicatore. Il picco di crescita osservato nell'anno 1988 è dovuto soprattutto all'introduzione dell'indennità speciale, (art. 3 della legge 21 novembre 1988, n. 508).

Figura 3 - Incidenza sul PIL della spesa pensionistica di invalidità civile per categoria di invalidità (dati percentuali)



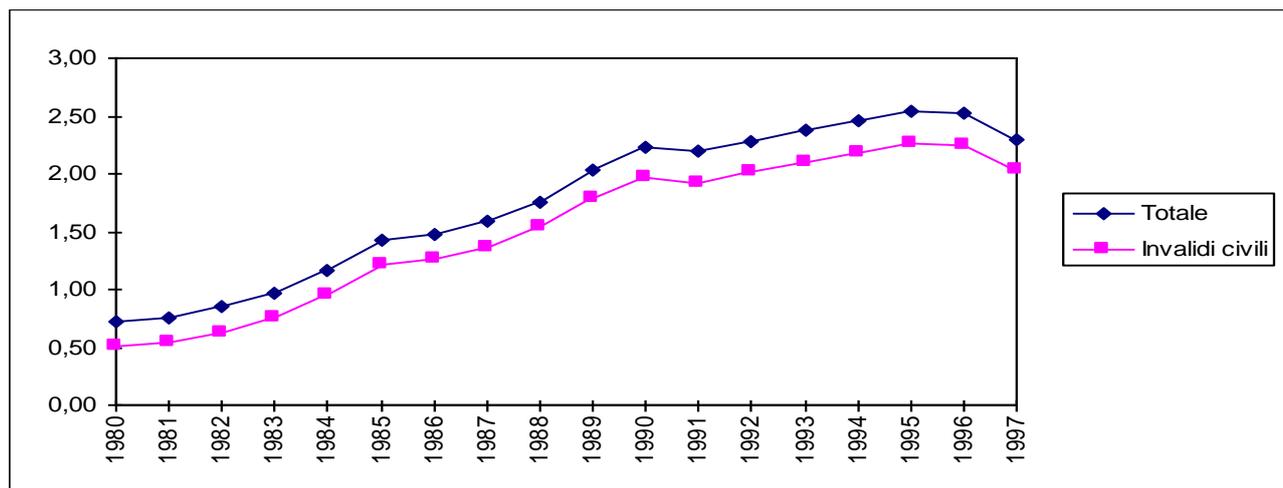
Per la categoria dei sordomuti l'andamento dell'incidenza della spesa sul PIL può essere diviso in due periodi. Nel primo (1980-87) si osserva una lieve diminuzione dell'indicatore. Nel secondo periodo (1988-97) l'andamento dell'incidenza sul PIL della spesa è crescente (figura 3). Questo ultimo periodo ha avuto inizio nel 1988, anno nel quale si può osservare una maggiore crescita dell'indicatore dovuta principalmente all'introduzione dell'indennità di comunicazione (legge 21 novembre 1988, n. 508).

Il tasso di pensionamento analizzato nella serie storica 1980-97 presenta nel complesso una tendenza alla crescita, con una diminuzione solo nel 1991 e negli ultimi due anni, dovuta principalmente alla diminuzione delle pensioni di invalidità civile. Dal 1980 al 1990 il tasso di pensionamento mostra un rapido aumento; esso passa infatti dallo 0,71% al 2,24%, mentre dal 1990 il tasso subisce un rallentamento nella crescita. Dal 1995, anno in cui si raggiunge il valore

massimo del tasso (2,54%), si osserva una lieve diminuzione che tende a rafforzarsi nell'ultimo anno (figura 4).

Anche l'andamento del tasso di pensionamento può essere osservato in rapporto alle tre categorie di invalidità civile. L'evoluzione temporale dell'indicatore per gli invalidi civili è tendenzialmente simile a quella complessiva.

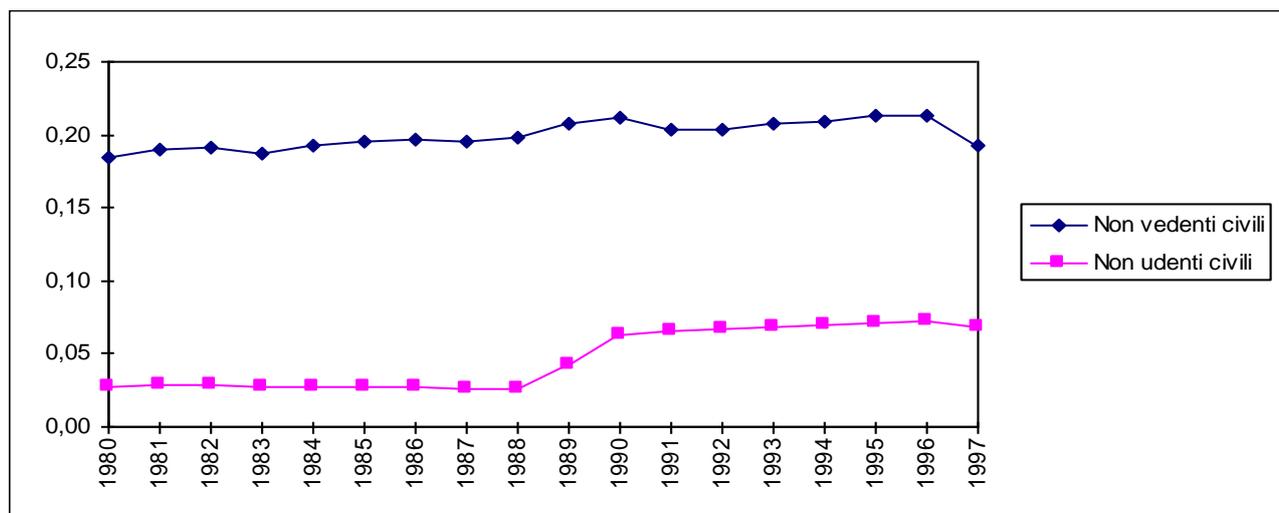
Figura 4 - Evoluzione del tasso di pensionamento per categoria di invalidità civile (composizione percentuale)



Dall'esame dell'indicatore per i non vedenti civili (figura 5) si osserva, dal 1980 al 1990, una fase di leggera crescita, mentre negli anni successivi si ha una diminuzione del tasso di pensionamento che si consolida maggiormente nell'ultimo anno.

Dall'analisi del tasso di pensionamento dei non udenti civili (figura 5) si osserva una debole tendenza alla convergenza rispetto ai valori rilevati per i non vedenti civili. Infatti, l'andamento del tasso di pensionamento mostra un primo periodo, dal 1980 al 1988, in cui le variazioni sono minime, mentre nel secondo periodo, dal 1988 al 1990, si osserva un picco di crescita dovuto all'introduzione dell'indennità di comunicazione (art. 4 della legge 21 novembre 1988, n. 508). Dal 1991 la tendenza del tasso di pensionamento è orientata verso una leggera crescita che viene invertita nell'ultimo anno.

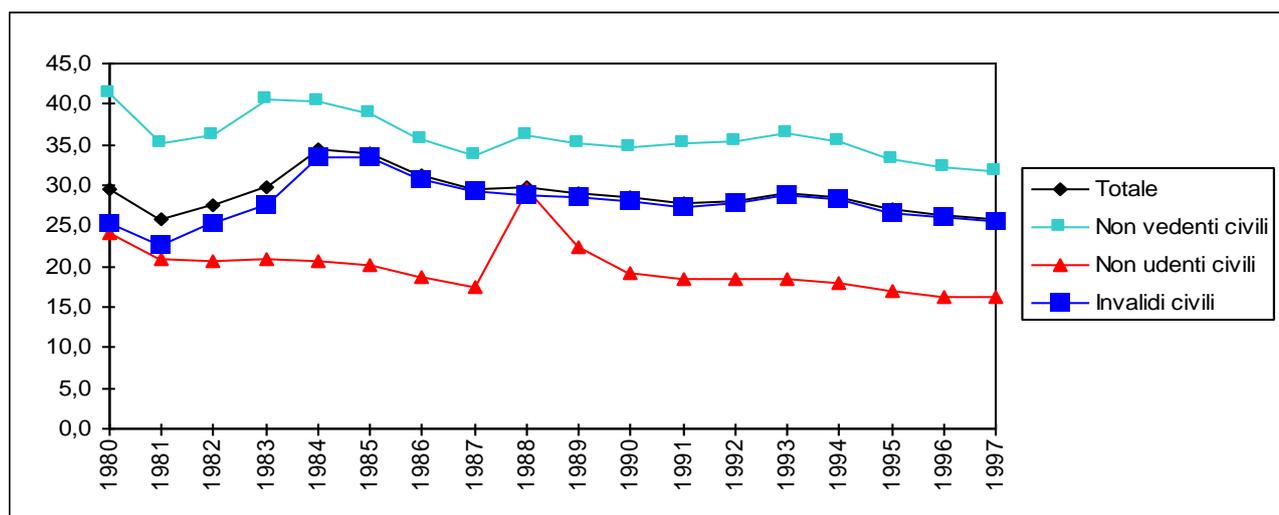
Figura 5 - Evoluzione del tasso di pensionamento per categoria di invalidità civile (composizione percentuale)



Il rapporto tra l'importo medio delle prestazioni pensionistiche di invalidità civile ed il valore del PIL per abitante viene definito indice di beneficio relativo.

Per il complesso delle prestazioni pensionistiche di invalidità civile l'indice di beneficio relativo nel 1997 è pari al 26% (figura 6). Nel periodo analizzato si osserva un andamento che può essere diviso in due periodi. Dal 1980 al 1984 si è riscontrata una forte crescita dell'indice. Successivamente si è osservata una sua graduale diminuzione (figura 6).

Figura 6 - Indice di beneficio relativo della spesa pensionistica di invalidità civile per categoria di invalidità (composizione percentuale)



Anche in questo caso l'indice degli invalidi civili rispecchia l'andamento dell'indice complessivo, con un valore nel 1997 pari a 25,7%. Al contrario, l'indice di beneficio relativo dei non udenti civili ha il suo punto di massimo nel 1988 (30%), per effetto della legge 21 novembre 1988 n. 508 che ha introdotto l'indennità di comunicazione e quindi accresciuto l'importo medio. Negli

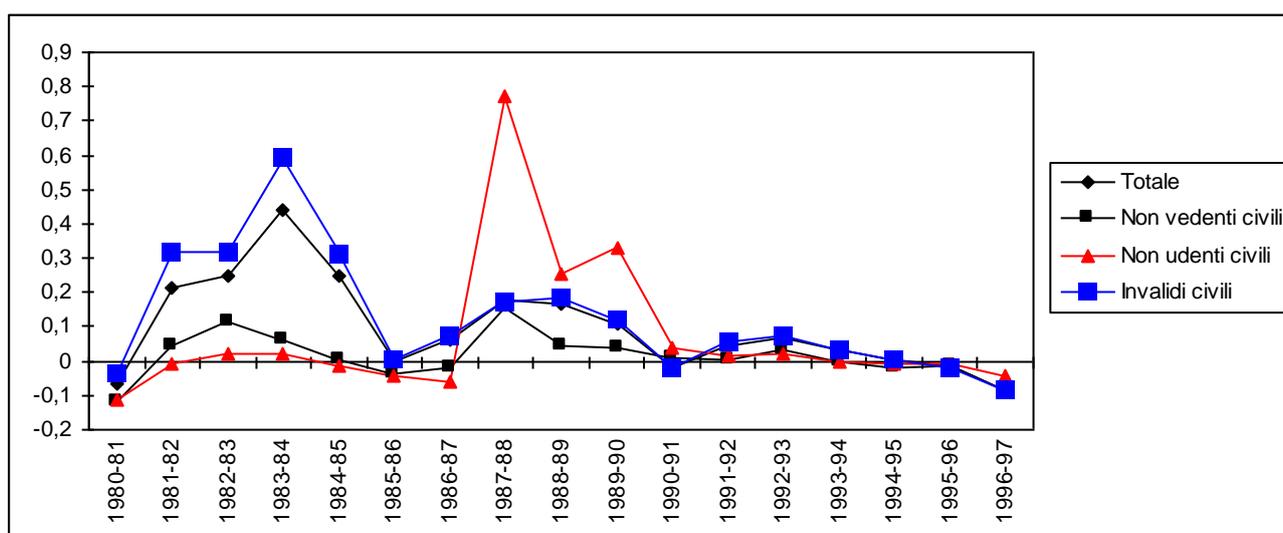
anni successivi l'indice di beneficio relativo tende alla diminuzione poiché l'importo medio delle prestazioni è indicizzato in base ai prezzi e non segue l'andamento del PIL per abitante.

3.3. Analisi dei tassi di variazioni

Analizzando la serie storica delle pensioni di invalidità civile si può osservare che il tasso di crescita della spesa espressa a prezzi costanti ha esibito un andamento tendenzialmente decrescente, sia pure con oscillazioni significative. Negli anni iniziali del periodo considerato, tra il 1980 ed il 1984, il tasso di crescita reale della spesa ha mantenuto valori estremamente elevati (figura 7). Dopo il rallentamento verificatosi nel 1985 e nel 1996, il tasso di crescita ha ripreso ad oscillare senza raggiungere mai il valore osservato nel 1984.

L'esame dei tassi di crescita per categorie di invalidità civile mostra che la dinamica complessiva è largamente correlata a quella della categoria degli invalidi civili (figura 7). Tra il 1980 e il 1987 la crescita della spesa relativa agli invalidi civili è stata maggiore di quella osservata per i non vedenti civili e per i non udenti civili. Nel periodo successivo (dal 1988 al 1991), al contrario, i tassi di crescita della spesa pensionistica dei non udenti civili sono stati largamente superiori a quelli degli invalidi civili e dei non vedenti civili, pur in presenza di una tendenza comune alla diminuzione. Dal 1991 al 1997 si osserva in un primo momento, fino al 1993, un lieve aumento del tasso di alcune categorie e, dal 1994, una tendenza alla diminuzione per tutte le categorie di invalidità.

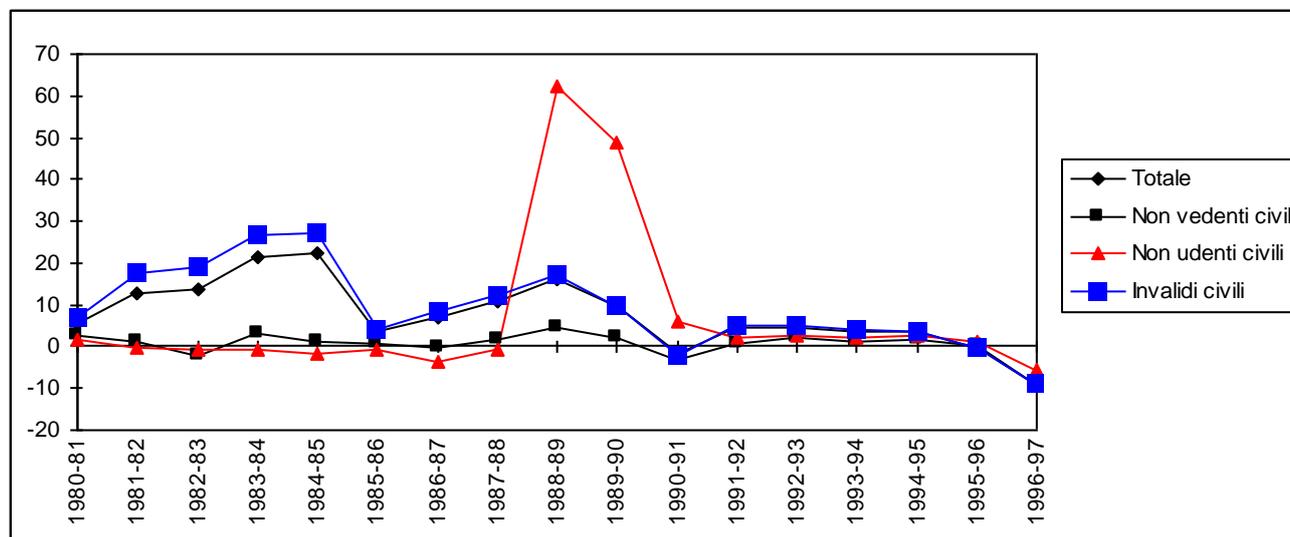
Figura 7 - Tasso di variazione, al netto dell'inflazione, della spesa pensionistica di invalidità civile, a prezzi costanti, per categoria di invalidità (dati percentuali)



Riguardo al numero di prestazioni erogate (figura 8), si osservano tendenze simili a quelle relative alla spesa pensionistica di invalidità, ma con una minore velocità di crescita. I tassi di

crescita relativi al complesso delle categorie raggiungono il massimo nel periodo 1980-84, per poi tendere alla diminuzione pur con oscillazioni anche significative.

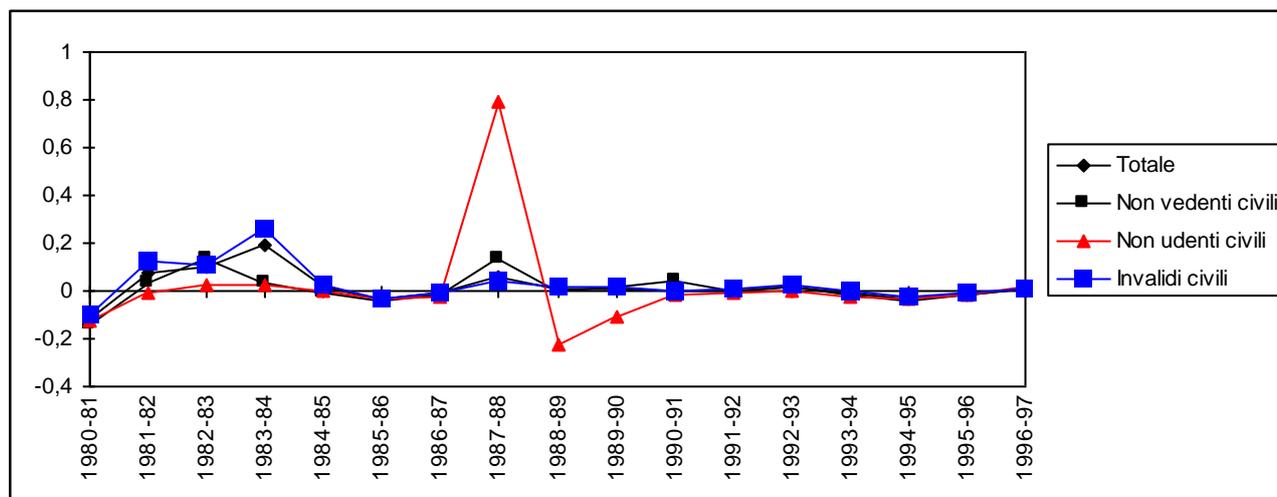
Figura 8 - Tasso di variazione delle pensioni di invalidità civile, per categoria di invalidità (dati percentuali)



Diverso dalla dinamica della spesa è l'andamento degli importi medi annui al netto dell'inflazione (figura 9). Anche se la tendenza alla crescita è simile nel primo periodo a quanto osservato per i tassi di crescita della spesa complessiva, a partire dalla metà degli anni '80 la velocità di crescita degli importi medi annui delle pensioni è stata minore di quella osservata per la spesa. I tassi di crescita dell'importo medio annuo mostrano tendenze poco diversificate. Infatti, in un primo periodo, dal 1980 al 1984, si ha la maggiore crescita del tasso di variazione complessivo; in un secondo periodo, dal 1984 al 1997, si osservano andamenti stazionari, se non fosse per il picco di crescita che si rileva negli anni 1987 e 1988; dal 1988, infine, le oscillazioni riscontrate sono alquanto lievi, mentre è nell'ultimo biennio che i tassi di crescita tendono all'aumento.

Lo stesso andamento viene riscontrato per il tasso di variazione dell'importo medio per categorie di invalidità, con un primo periodo (1980-84) nel quale si riscontra una crescita dell'importo medio per tutte le categorie di invalidità; un periodo successivo (1984-86) in cui l'importo medio tende a diminuire, mentre, dal 1987 al 1988 si osservano picchi di crescita che successivamente tendono alla diminuzione, per poi stabilizzarsi tra il 1990 e il 1997. Il picco di maggiore crescita è quello dei non udenti civili che è influenzato dalla normativa vigente nell'anno.

Figura 9 - Tassi di variazione, al netto dell'inflazione, dell'importo medio annuo, a prezzi costanti, delle pensioni di invalidità civile, per categoria di invalidità (dati percentuali)



4. L'evoluzione nelle ripartizioni geografiche

L'evoluzione temporale delle pensioni di invalidità civile è stata molto differenziata sotto il profilo territoriale, per effetto di fattori legati alle variabili di contesto economico e sociale che presentano una distribuzione per regione molto eterogenea.

Le prestazioni pensionistiche di invalidità civile sono prevalentemente concentrate nelle regioni meridionali. Infatti, nel 1997 560.657 prestazioni di invalidità civile, pari al 42,4%, sono state erogate in questa area geografica, 503.051 prestazioni, pari al 38,1%, in quelle settentrionali e 258.162 prestazioni, pari al 19,5%, in quelle del Centro. Anche per la spesa pensionistica la distribuzione regionale riflette la distribuzione territoriale del numero di prestazioni erogate. Infatti, nel 1997 4.822 miliardi di lire, pari al 41,6%, sono stati erogati nel Mezzogiorno, 4.493 miliardi di lire, pari al 38,8%, nel Nord e infine 2.274 miliardi di lire, pari al 19,6%, nelle regioni del Centro (prospetti 5 e 6). Pertanto, la distribuzione dell'importo medio annuo per ripartizione geografica (prospetto 7) mostra che le regioni del Nord sono quelle con l'importo medio più elevato (8,9 milioni), seguite dalle regioni del Centro (8,8 milioni) e dalle regioni del Mezzogiorno (8,6 milioni). Tali differenze, tuttavia, sono inferiori a quelle osservate per il numero delle pensioni.

L'analisi delle pensioni ripartite per area geografica e categorie di invalidità mostra che nell'anno 1997 le pensioni erogate nelle regioni meridionali ai non vedenti civili risultano 49.424 pari al 44,6% della categoria, quelle ai non udenti civili sono 17.371 pari al 44,3% del totale, mentre quelle agli invalidi civili, categoria più numerosa, risultano 493.862, pari al 42,1% del complesso. La distribuzione della spesa per categoria nelle regioni meridionali rispecchia quella del numero delle pensioni. Infatti, si osserva una spesa di 529 miliardi di lire, pari al 44,3% della categoria, per i non vedenti civili, 100 miliardi di lire, pari al 46,6%, per i non udenti civili e 4.193 miliardi di lire, pari al 41,2%, per gli invalidi civili. Dall'analisi di questi dati si osserva che nelle

regioni meridionali le quote relative al numero e alla spesa dei ciechi civili e dei sordomuti sono leggermente maggiori rispetto a quelle degli invalidi civili in senso stretto.

Prospetto 5 - Pensioni di invalidità civile e relativo importo complessivo, per categoria di invalidità e ripartizione geografica (importi in miliardi di lire a prezzi 1997)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	1980		1985		1990		1995		1997	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
TOTALE										
Nord	127.891	893	268.994	2.417	434.743	3.955	526.804	4.740	503.051	4.494
Centro	72.878	506	163.290	1.468	270.825	2.437	294.524	2.604	258.162	2.274
Mezzogiorno	202.302	1.350	376.141	3.103	564.024	4.901	636.127	5.480	560.657	4.822
Italia	403.071	2.749	808.425	6.988	1.269.592	11.293	1.457.455	12.824	1.321.870	11.590
NON VEDENTI CIVILI										
Nord	26.622	293	31.016	341	37.310	428	43.243	479	41.216	449
Centro	17.389	175	19.451	202	21.232	234	22.189	240	20.238	215
Mezzogiorno	60.495	531	59.766	549	61.434	634	56.526	603	49.424	529
Italia	104.506	999	110.233	1.092	119.796	1.296	121.958	1.322	110.878	1.193
NON UDENTI CIVILI										
Nord	4.530	25	4.394	23	12.759	72	15.324	81	14.962	79
Centro	2.390	13	2.273	11	6.400	36	7.163	38	6.855	36
Mezzogiorno	8.810	49	8.753	45	16.129	104	18.508	107	17.371	100
Italia	15.730	88	15.420	79	35.288	212	40.995	226	39.188	215
INVALIDI CIVILI										
Nord	96.739	574	233.584	2.053	384.854	3.456	468.237	4.181	446.873	3.966
Centro	53.099	318	141.566	1.254	243.193	2.166	265.172	2.326	231.069	2.023
Mezzogiorno	132.997	770	307.622	2.509	486.461	4.162	561.093	4.770	493.862	4.193
Italia	282.835	1.662	682.772	5.816	1.114.508	9.784	1.294.502	11.277	1.171.804	10.182

Nelle regioni settentrionali il numero delle pensioni erogate ai non vedenti civili è di 41.216, pari al 37,2% della categoria, quello dei non udenti civili è di 14.962, pari al 38,2%, mentre il numero relativo agli invalidi civili è 446.873, pari al 38,1% della categoria. La distribuzione della spesa mostra che ai residenti nelle regioni del Nord è erogato il 37,6% del totale per i non vedenti civili, il 36,6% per i non udenti civili e il 39% per gli invalidi civili. Nelle regioni settentrionali, dunque, le quote relative alle prestazioni e alla spesa per gli invalidi civili sono leggermente maggiori rispetto a quelle riscontrate per i non vedenti civili e per i sordomuti.

Nelle regioni del Centro, che detengono il numero più esiguo di pensioni di invalidità, ai non vedenti civili sono erogate il 18,3% delle pensioni della categoria, ai non udenti civili il 17,5% e agli invalidi civili il 19,7% della categoria. La distribuzione della spesa riflette quella del numero mostrando, come per le regioni settentrionali, che le quote relative alle pensioni e alla spesa a favore degli invalidi civili sono leggermente maggiori rispetto a quelle riscontrate per i non vedenti civili e per i sordomuti.

Prospetto 6 - Pensioni di invalidità civile e relativo importo complessivo, per categoria di invalidità e ripartizione geografica (composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	1980		1985		1990		1995		1997	
	Numero	Importo								
TOTALE										
Nord	31,7	32,5	33,3	34,6	34,2	35,0	36,1	37,0	38,1	38,8
Centro	18,1	18,4	20,2	21,0	21,3	21,6	20,2	20,3	19,5	19,6
Mezzogiorno	50,2	49,1	46,5	44,4	44,4	43,4	43,6	42,7	42,4	41,6
Italia	100,0									
NON VEDENTI CIVILI										
Nord	25,5	29,4	28,1	31,2	31,1	33,0	35,5	36,2	37,2	37,6
Centro	16,6	17,5	17,6	18,5	17,7	18,1	18,2	18,1	18,3	18,0
Mezzogiorno	57,9	53,2	54,2	50,3	51,3	48,9	46,3	45,6	44,6	44,3
Italia	100,0									
NON UDENTI CIVILI										
Nord	28,8	28,8	28,5	28,5	36,2	33,8	37,4	35,7	38,2	36,6
Centro	15,2	15,2	14,7	14,7	18,1	17,1	17,5	16,8	17,5	16,9
Mezzogiorno	56,0	56,0	56,8	56,8	45,7	49,1	45,1	47,5	44,3	46,6
Italia	100,0									
INVALIDI CIVILI										
Nord	34,2	34,5	34,2	35,3	34,5	35,3	36,2	37,1	38,1	39,0
Centro	18,8	19,2	20,7	21,6	21,8	22,1	20,5	20,6	19,7	19,9
Mezzogiorno	47,0	46,3	45,1	43,1	43,6	42,5	43,3	42,3	42,1	41,2
Italia	100,0									

L'andamento temporale del numero delle pensioni nelle regioni meridionali mostra che c'è stata una riduzione del loro peso sul totale: questo è passato infatti dal 50,2% del 1980 al 42,4% del 1997. Al contrario, nelle regioni settentrionali e centrali si osserva un aumento: nelle prime si è passati dal 31,7% al 38,1% e nelle regioni centrali dal 18,1% al 19,5%. L'andamento della spesa mostra tendenze simili a quelle riscontrate per il numero: una riduzione del peso sul totale della spesa dal 49,1% del 1980 al 41,6% del 1997 nelle regioni meridionali; un aumento della spesa dal 32,5% al 38,8% nelle regioni settentrionali e un aumento della spesa dal 18,4% al 19,6% anche nelle regioni centrali.

L'evoluzione delle pensioni per categorie di invalidità, nel periodo 1980-97, mostra andamenti differenziati.

Nel prospetto 6 si osserva una diminuzione, nelle regioni del Mezzogiorno, della quota del numero delle pensioni e della spesa, per tutte le categorie di invalidità. Al contrario, nel Nord si osserva per tutte le categorie un aumento della quota sia del numero sia della spesa. Nella ripartizione del Centro si osserva, invece, un aumento della quota del numero e della spesa per la categoria dei non vedenti civili mentre, per la categoria dei non udenti civili, si riscontra, dal 1990 al 1995, una diminuzione della quota. Tale diminuzione è maggiormente evidenziata nella categoria degli invalidi civili, per i quali anche nel periodo 1995-97 si osserva una diminuzione

della quota del numero e della spesa. Quindi, in termini relativi la diminuzione delle quote nel Mezzogiorno è maggiore per i ciechi e i sordomuti, mentre è inferiore per gli invalidi civili.

Gli importi medi annui delle pensioni di invalidità civile nel periodo 1980-97 sono stati più elevati nelle regioni settentrionali, con l'unica eccezione del 1995, in cui l'importo medio annuo più elevato è stato osservato nelle regioni meridionali. Tuttavia, nell'anno 1997 c'è stata una diminuzione dell'importo medio annuo in tutte le aree territoriali.

L'analisi dell'importo medio relativo alle categorie di invalidità per il periodo 1980-97 mostra andamenti differenti tra le aree territoriali rispetto a quelli riscontrati per il numero e la spesa. Infatti, l'importo medio annuo delle pensioni erogate nel Mezzogiorno, per la categoria dei non vedenti civili, mostra un andamento in continua crescita, nel periodo 1980-97 mentre nel Nord e nel Centro l'importo medio annuo diminuisce tra il 1990 e il 1997.

Prospetto 7 - Importo medio annuo delle pensioni di invalidità civile e tassi di variazioni medi annui, per categoria di invalidità e ripartizione geografica (importi in migliaia di lire a prezzi 1997 e dati percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	DATI ASSOLUTI					NUMERI INDICI				
	1980	1985	1990	1995	1997	1980	1985	1990	1995	1997
TOTALE										
Nord	6.983	8.985	9.097	8.998	8.933	102	104	102	102	102
Centro	6.943	8.990	8.998	8.841	8.808	102	104	101	100	100
Mezzogiorno	6.673	8.250	8.689	8.615	8.601	98	95	98	98	98
Italia	6.820	8.644	8.895	8.799	8.768	100	100	100	100	100
NON VEDENTI CIVILI										
Nord	11.006	10.994	11.471	11.077	10.894	115	111	106	102	101
Centro	10.064	10.385	11.021	10.816	10.624	105	105	102	100	99
Mezzogiorno	8.778	9.186	10.320	10.668	10.703	92	93	95	98	99
Italia	9.559	9.906	10.818	10.840	10.760	100	100	100	100	100
NON UDENTI CIVILI										
Nord	5.519	5.234	5.643	5.286	5.280	99	102	94	96	96
Centro	5.439	4.839	5.625	5.305	5.252	97	94	94	96	96
Mezzogiorno	5.562	5.141	6.448	5.781	5.757	99	100	107	105	105
Italia	5.594	5.123	6.008	5.513	5.486	100	100	100	100	100
INVALIDI CIVILI										
Nord	5.933	8.789	8.980	8.929	8.875	101	103	102	102	102
Centro	5.989	8.858	8.907	8.772	8.755	102	104	101	101	101
Mezzogiorno	5.790	8.156	8.556	8.501	8.490	99	96	97	98	98
Italia	5.876	8.518	8.779	8.711	8.689	100	100	100	100	100

L'analisi dell'importo medio annuo relativo alla categoria dei non udenti civili nelle tre ripartizioni territoriali mostra, dal 1980 al 1995, un andamento tendenziale parallelo.

Infine, dall'analisi dell'importo medio annuo degli invalidi civili si osserva, dal 1980 al 1990, una crescita per tutte le aree territoriali, mentre nel periodo 1990-95 si rileva una diminuzione nel Nord e nel Mezzogiorno e un aumento nel Centro. Nel periodo 1995-97, si osserva una diminuzione dell'importo medio annuo nel complesso delle aree esaminate.

5. Considerazioni conclusive

Tra il 1980 e il 1997 la spesa per le pensioni di invalidità civile è cresciuta a forte velocità. Questo andamento, molto accentuato per quasi tutto il periodo, si è arrestato soltanto nell'ultimo biennio della serie storica, evidenziando sensibili diminuzioni sia del numero che dell'importo delle pensioni di invalidità civile a seguito di maggiori controlli imposti dalle leggi finanziarie.

L'incidenza della spesa pensionistica di invalidità civile sul PIL è cresciuta nel periodo 1980-97. L'esame dell'andamento della spesa ci fornisce la possibilità di dividere la serie storica in quattro periodi in cui l'incidenza della spesa mostra andamenti differenti. Infatti, se nel primo periodo è riscontrabile un aumento dell'incidenza sul PIL della spesa, nei periodi successivi la tendenza alla crescita rallenta arrivando nell'ultimo biennio della serie storica ad una diminuzione dell'indicatore.

L'andamento della spesa complessiva è stato determinato prevalentemente dalla dinamica del numero delle prestazioni ed in misura inferiore dall'evoluzione dell'importo medio delle pensioni di invalidità. Infatti, mentre dal 1980 al 1984, i tassi di variazione risultano positivi e uniformi nella crescita, nei periodi successivi solamente i tassi di variazione della spesa e del numero mostrano andamenti ciclici comuni, mentre il tasso di variazione dell'importo medio tende ad appiattirsi maggiormente.

Dall'analisi relativa alle ripartizioni geografiche si osserva una riduzione del peso delle spese nelle regioni meridionali e un aumento in quelle settentrionali, evidenziando in questo modo l'esistenza di un processo alla convergenza territoriale.

Infine, è da ricordare il peso rilevante dei fattori istituzionali che hanno influenzato in maniera significativa l'andamento della spesa pensionistica e del numero di pensioni sia per le categorie di invalidità sia per le aree territoriali. E' da ricordare l'introduzione nel tempo di diverse prestazioni quali l'indennità di accompagnamento, di comunicazione, l'assegno vitalizio e l'assegno mensile non reversibile, erogate per gli invalidi civili che versino in condizioni di bisogno economico che hanno indotto un aumento delle spese pensionistiche per l'invalidità civile. Negli ultimi anni, invece, alcune misure collegate alle leggi finanziarie quali la revisione delle misure di accertamento dell'invalidità civile, hanno permesso un contenimento della spesa per le pensioni di invalidità civile.

Bibliografia

BONATI G.- FABRIZIO D. - DE RITIS C. - GREGIGNI P. - MONTEMARANO A. - RIZZARDI R. - G. RODÀ, *La riforma delle pensioni*, Pirola - Milano

DEL GIUDICE F. E MARIANI F., (1997), *Legislazione e previdenza sociale* - Simone - Roma

Istat, (1996), *Le pensioni di invalidità in Italia*, Nota rapida, Aprile, - Roma

Istat, (1997), *Le pensioni di invalidità in Italia anni 1980-94* - Argomenti n.8 - Roma

Istat, (1998), *Annuario Statistico Italiano 1997*- Roma -

Istat, (1998), *Le prestazioni pensionistiche in Italia dal 1975 al 1996*. - Informazioni n.75 - Roma

Istat, *Statistiche sui trattamenti pensionistici al 31 dicembre*. Informazioni. Vari anni. - Roma

SCORDA MARTINO (1997), *L'invalidità civile nella vigente legislazione. Il diritto alle provvidenze economiche e agli altri benefici assistenziali a favore di Invalidi civili, Ciechi civili, Sordomuti* - Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi civili – Roma.

Glossario

ASSISTENZIALI (Pensioni): Pensioni erogate a cittadini con reddito scarso o insufficiente, indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta.

INPDAP: Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica. Nel 1993 all'INPDAP sono stati attribuiti i compiti degli enti di previdenza amministrati dal Tesoro. Dal 1996 le pensioni ordinarie del Ministero del tesoro sono erogate direttamente dalla Cassa Trattamenti Pensionistici Statali dell'INPDAP.

INPS: Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Eroga i principali trattamenti pensionistici di tipo IVS.

INVALIDITÀ' CIVILE (Pensione di): Pensione erogata dal Ministero dell'interno (dall'1 gennaio 1999 è erogata dall'INPS) ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73%.

IVS: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'AGO e alle gestioni sostitutive ed integrative.

NON UDENTI CIVILI (Pensione ai): Pensione erogata dal Ministero dell'interno ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

NON VEDENTI CIVILI (Pensione ai): Pensione erogata dal Ministero dell'interno ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

PENSIONE: Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese.

SOCIALE (Pensione): Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene

erogata dall'INPS ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1 gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (L. 335/95) di importo pari a 6.240.000 lire annue.

Appendice

La metodologia di ricostruzione della serie storica delle pensioni assistenziali di invalidità civile secondo la classificazione Istat.

I trattamenti pensionistici, utilizzati nella ricostruzione della serie storica, sono stati rilevati al 31 dicembre di ogni anno mediante l'elaborazione dei dati degli archivi del Ministero dell'Interno. Nella ricostruzione della serie storica sono stati utilizzati anche dati relativi alle pensioni assistenziali di invalidità civile delle province autonome di Trento e Bolzano e della regione Valle D'Aosta. Per le pensioni erogate dal Ministero dell'Interno agli invalidi civili, i ciechi civili e i sordomuti il numero delle prestazioni è pari alla somma delle pensioni e delle varie indennità.

L'importo annuo delle pensioni è stato stimato utilizzando l'importo mensile al 31 dicembre dell'anno moltiplicato per il numero di mensilità per cui è pagata la prestazione. Per le pensioni assistenziali di invalidità civile del Ministero dell'Interno l'importo degli arretrati non è incluso nel calcolo per mancanza di informazioni storiche dettagliate al livello di disaggregazione richiesto.

L'importo complessivo annuo è stato stimato a partire dall'importo medio mensile riportato su base annua, moltiplicando tale valore per il numero delle pensioni.

Gli importi medi e complessivi annuali sono stati riportati in lire 1997 mediante l'applicazione del coefficiente di trasformazione (deflatore) desunto dall'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Indice

1. Introduzione
2. Cenni legislativi
3. L'evoluzione nel periodo 1980-97
3.1 <i>Analisi dei principali risultati</i>
3.2 <i>Analisi degli indicatori</i>
3.3 <i>Analisi dei tassi di variazioni</i>
4. L'evoluzione nelle ripartizioni geografiche
5. Considerazioni conclusive
Bibliografia
Glossario
Appendice